

Servizi funerari: un mercato in cerca di regole

di Daniele Fogli

Imprese private e imprese pubbliche stanno scaldando i motori per gettarsi nel *business* del caro estinto.

La riforma dei servizi pubblici locali diventerà il catalizzatore del processo, con il settore cimiteriale che, visti gli interessi in gioco, la necessità di salvaguardare dal lucro e dalla speculazione i cimiteri, nonché per le garanzie per la pubblica igiene, sarà oggetto prevalentemente di affidamenti diretti a società a maggioranza pubblica.

L'apertura al mercato vi sarà, ma soprattutto per la vendita delle quote minoritarie delle società (da quotare o meno in Borsa).

Il privato interverrà anche per l'effettuazione di segmenti di attività non strategica, quali operazioni cimiteriali, gestione del verde e della manutenzione, costruzioni cimiteriali.

Più raro, almeno si presume, il caso di comuni che intendano affidare a gara l'intera gestione cimiteriale, a soggetti partecipati o meno dal livello privato.

Lo stesso ricorso al *project financing* nei cimiteri è alquanto complicato, sia per la norma istitutiva contenuta nella Merloni, quanto, soprattutto, per il mancato coordinamento con disposizioni di codice civile e di Regolamento di polizia mortuaria nazionale.

In campo funebre la partita si giocherà sempre più sul lato della concorrenza, con i comuni che tendenzialmente cercheranno di rinunciare alla privativa e nel contempo vorranno monetizzare la possibilità data dall'applicazione del diritto fisso di cui all'art. 19 del DPR 285/90. Del resto non si vede perché lo Stato chieda sostanziosi diritti per lo sfruttamento dell'etere, analogamente gli enti locali per il passaggio di condutture di servizi pubblici a rete, o ancora per la concessione a terzi dei servizi più disparati e nel settore funebre, invece, debba restare la polpa ai soliti noti e l'osso a comuni e sanità pubblica.

Per poter procedere compiutamente nella fase di apertura al mercato dei servizi funerari diventa determinante la regolazione dei servizi funerari e quindi la rapida approvazione del Regolamento di polizia mortuaria nazionale.

Non passa giorno nel quale per i più diversi motivi non venga posta una domanda del genere: quando verrà approvato il nuovo Regolamento di polizia mortuaria nazionale?

"Ci vorrebbe la sfera di cristallo" fu la risposta di un dirigente del Ministero della sanità, interpellato in proposito!

È veramente avvilente che per la emanazione di un provvedimento fondamentale per il settore funerario italiano, capace di portarci al livello degli altri Paesi europei, si debba invocare qualche spirito dall'al di là per avere lumi sui tempi della sua approvazione.

A dire il vero una mano nel ritardare l'uscita del regolamento la sta fornendo l'azione di disturbo di alcune parti in causa, interessate al mantenimento dello *status quo* o altre ancora, all'opposto, desiderose di introdurre consistenti azioni di *deregulation* centrale e trasferimento della *regulation* a livelli più decentrati.

Chi appare come perdente di questa partita, che si gioca fra diversi tavoli ministeriali, regionali e di *lobby* più o meno occulte, è il Ministero della sanità, il quale sembra frastornato dall'interesse suscitato dalle novità introdotte nello schema di regolamento.

Ma la realtà è invece ben diversa:

i veri perdenti sono coloro che non avranno rapidamente la possibilità di procedere alla esternalizzazione dei servizi funerari, con i miglioramenti gestionali che ne conseguono. Quindi *in primis* i comuni, ma subito dopo le imprese pubbliche e private che si candidano a queste gestioni. In ultima analisi sarà il cittadino che continuerà a scontrarsi con le inefficienze ed i ritardi dell'attuale sistema.